

UN ECCEZIONALE FOTOREPORTAGE IN ESCLUSIVA ALL'UNITA'

# La tragica alluvione nel Mezzogiorno

## Le vittime in provincia di Reggio salite a settanta - Complessivamente il numero dei morti ha superato il centinaio - Decine di miliardi di danni finora accertati - La visita di Einaudi in Calabria



Durante l'alluvione la pioggia ha continuato a cadere sulla Sicilia per sei giorni e sei notti. Arrivati a Messina nella mattinata di martedì scorso, riuscimmo a raggiungere Siracusa soltanto nelle prime ore della sera e il nostro fu l'ultimo treno ad attraversare la linea che poi doveva restare interrotta per diversi giorni. Il treno, dopo essersi fermato per i richiami di una famiglia di casertani che chiedevano soccorso, dovette proseguire per evitare di restare isolato in mezzo all'acqua come avvenne al direttissimo 86 che viaggiava in senso inverso nella stessa ora. Tuttavia solo la mattina seguente, a Siracusa, cominciammo a percepire la gravità della catastrofe abbattutasi sulla Sicilia. Recatici in auto alla periferia della città il primo spettacolo che si offrì ai nostri occhi fu quello di questo stabilimento oleario invaso dalle acque. Centinaia di fusti colmi di materia prima venivano trascinati dalla corrente verso il mare. Milioni e milioni di danni

Fotoservizio MELDOLESI (in esclusiva all'Unità) - Testo del nostro inviato RICCARDO LONGONE



Enormi sono stati i danni subiti dai contadini. Centinaia e centinaia di mucche, buoi, cavalli, animali da cortile. Intere famiglie, incuranti del pericolo che correvano, compiono ogni sforzo per salvare le bestie ancora vive e che rappresentano ormai l'unica loro ricchezza. Spesso, carabinieri e pompieri dovevano intervenire di forza per costringere i contadini a rinanziare ai loro tentativi.

### 70 MORTI in Calabria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
REGGIO CALABRIA, 22. — La pioggia continua a cadere incessante, sebbene con minore irruenza, su tutta la provincia trasformata in una immensa, langosa palude dalla quale emergono, squallide e sconciate, le case di interi centri investiti dalla furia inesorabile degli elementi. Questo lo spettacolo che si è offerto agli occhi del Presidente Einaudi quando nella serata di ieri è arrivato a Gioia Tauro.

Il Presidente della Repubblica è ripartito questa mattina per visitare alcuni centri dello Jonio ma non potrà oltrepassare di là, tutta la zona è assolutamente impraticabile. Ovunque le popolazioni, in condizioni disperate invocano aiuti: ammalati, feriti, donne, vecchi e bambini senza pane, senza case, senza indumenti, esposti al rigore delle intemperie.

Se si eccettua il terremoto del 1907, le popolazioni del Reggino non ricordano sciagura più grande di questa, dall'inizio del secolo. Il tragico bilancio delle vittime, causate dai crolli delle case o da ammassamento, è salito ieri sera a 70 in quanto è stato accertato che vi sono 15 morti a Platì e 10 morti a Cereri.

na colpita, nel 1947, dal terremoto e sottoposta ai danni di precedenti alluvioni.

### Nuovi crolli a Catania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
CATANIA, 22. — Gli effetti disastrosi dell'alluvione non sono ancora cessati. Catania continua a vivere ore angosciose a causa frequenti crolli che si verificano nei quartieri più vecchi che hanno subito, con maggiore violenza, l'azione delle acque. Nuovi crolli si sono avuti fra il sabato e la domenica in diversi punti e molti sgomberi si sono resi necessari.

Un gruppo di abitanti di Via Aquileia è minacciato dal cedimento di una enorme massa lavica sulla quale sono situate diverse abitazioni. Ieri notte inoltre, è stato possibile recuperare la salma del piccolo Rodighero che era rimasta schiacciata orribilmente tra duemassi. Sempre nella giornata di domenica si sono svolti dopo un solenne rito funebre, i funerali delle quindici vittime del tragico crollo di viale della Libertà. Seguivano i feretri il Presidente della Regione, le autorità cittadine, i rappresentanti dei partiti popolari e delle associazioni democratiche e una grande folla di popolo.

La stampa locale intanto pubblica oggi i dati, ancora approssimativi, sui danni prodotti dall'alluvione. Secondo questi dati i danni constatati nel solo Siracusan, ammontano a circa sei miliardi di lire e in tutte le provincie colpite ad oltre 10 miliardi. Nella sola zona di Lentini gli arguenti hanno subito danni che superano i 700 milioni. Per l'annuncio che il governo ha stanziato per la Sicilia, la Calabria e la Sardegna solo due miliardi è stata accolta con profonda irritazione in tutti gli ambienti.

Le conseguenze dell'alluvione e l'atteggiamento del governo hanno scosso anche tutti quegli strati che fino alla vigilia della catastrofe si erano mostrati scettici se non contrari alle proposte avanzate dalle forze democratiche, sindacali e dai deputati del Blocco del Popolo per l'attuazione di lavori che, se fossero stati realizzati, avrebbero indubbiamente limitato i danni dell'alluvione.

Perché fino a ieri i lavori di sistemazione dei fiumi, di imbrigliamento dei torrenti, di canalizzazione e di rimboscamento non sono stati fatti?

Contraria per esigenze monopolistiche a questi lavori si è sempre mostrata la Società Generale Elettrica Siciliana la quale è riuscita a far insabbiare continuamente i piani dell'Ente Siciliano di Elettricità i quali prevedono appunto l'utilizzazione delle acque del bacino del Simeto a scopo di irrigazione e per la produzione di energia elettrica.

### I danni in Sardegna

CAGLIARI, 22. — Notizie tranquillanti giungono oggi dal Sarrabus, la zona maggiormente colpita dall'alluvione. Le acque si ritirano lentamente offrendo lo spettacolo desolato delle campagne coperte di fango di pietrisco. La pioggia tuttavia è continuata a cadere con insistenza, accompagnata da paurose scariche elettriche.

Da una prima valutazione ancora incompleta i danni provocati dal nubifragio nella regione si fanno ascendere ad oltre sei miliardi. I senzatetto sono 3.000, 33 mila ettari di terreno risultano allagati. Le case pericolanti o gravemente danneggiate ammontano a 380. Particolarmente grave ancora la situazione dei paesi di Orini e di Gairo, che — come è noto — sono minacciati da enormi frane, e si trovano ancora completamente isolati.

Nelle zone colpite si è recato stamane il sottosegretario al LL. PP. Intenissima è l'opera delle organizzazioni democratiche per soccorrere le popolazioni disastrose.



Abbiamo potuto assistere ad alcuni salvataggi operati dai pompieri e da reparti di marinai. Alcune famiglie di contadini furono salvate dopo essere rimaste appollaiate sul tetto delle case, in mezzo alla tempesta, per tre giorni e tre notti di seguito. Donne, bambini, vecchi apparivano dal tetto esposti



Dovunque i pompieri si prodigano per soccorrere le famiglie rimaste isolate in mezzo alle acque: ma per la loro opera erano in possesso di mezzi quasi sempre inadeguati. Solo dopo alcuni giorni arrivarono nella piana di Catania poche auto anfibe. Per poter lottare contro la corrente impetuosa si doveva spesso ricorrere a lunghe corde.



Alcuni treni e numerose automobili rimasero bloccate in mezzo alle acque per due giorni. Pranzo il ponte di Primrose, dopo lunghe ore di lavoro, furono tirati in salvo 35 automobili e 195 persone che non avevano potuto abbandonare le auto. Una «topolina» era stata trascinata dalla corrente e rapidamente sommersa nelle fanghiglie.



Un'intera mattinata occorre per portare in salvo queste bestie vinchiate nella stalla di una casa circondata dalle acque. Il maglio degli animali diventava sempre più disperato mano a mano che le acque salivano. Centinaia di capi di bestiame sono stati travolti dalla furia delle acque.

PETRO INGRAO - Direttore  
Sergio Seaderi - Vice direttore resp.  
Stabilimento Tipografico UESIS A.  
Roma - Via IV Novembre 160 - Roma